

Caro Mari, speravo di poter avere, da qualche compa-
gno, notizie un po' dettagliate riguardo agli shari, ma la mia
speranza è andata delusa. Si ricordano solo, massimamen-
te, con i loro nomi di battaglia e -- basta.

Come ti dissi la persona che avrebbe potuto fornirti una ripo-
sta esauriente, il vostro compagno e comandante Lifero Tamme,
ei, purtroppo non è più che circa due anni e ben poco siamo
siano riusciti a ricomporre fra le sue carte.

Lui durante la lotta partigiana si formarono circa una quin-
dicina di shari, provenienti tutti dal vicino campo di concentria-
mento di Collonito dal quale furono aiutati a scappare subi-
to dopo l'8 settembre - Alcuni di essi, che si qualificarono co-
sti compagni, e che ei sembrarono molto disciplinati e con
senso di responsabilità, si formarono pochi giorni poi sotto
il comando di uno di loro che era per nome per raggiunge-
re il fronte alleato - Non se ne seppe più nulla.

Dei quindici che rimasero qui, alcuni non presero affatto
parte alla lotta partigiana. Di quelli che si affiancarono a
noi posso darti questi nomi:

- 1) Vojshar Memelovic - 2) Blasov Tamingich -
- 3) Peter Simanovic - 4) Voio Tamingich -
- 5) Benedetto Blagovich - 6) Sandro (solo nome di battaglia)
- 7) Boris Blavich Kauder - 8) Marco (solo nome di battaglia)
- 9) Nicola (solo nome di battaglia - amico di Pietro)

In genere tutti questi, bravi combattenti, coraggiosi, decisi, ma di vedute molto diverse sulle cose sul come ci si doveva comportare, cose che ci dette non pochi grattacapi nelle relazioni con le popolazioni locali. Me-medio fu molto bravo, buon compagno e deciso combattente fino all'ultima ora poi finita la guerra, ci fu qualcosa di oscuro nei suoi riguardi, anche se io non ero e non confondo con qualche altro, che provò a lanciai delle voci anche con il Partito per quanto qui di seguito ti racconto.

Libero era assente da casa per lavoro professionale. Arrivò qui a Senigallia una lettera di Voio, che il babbo di Vaumecci conosceva da partigiano. La lettera veniva da Coltao e Voio chiedeva a Libero accoratamente un aiuto finanziario, perché fu l'altro di essere malato. Il babbo di Libero si fece premura prima di trasmettere e far conoscere a Libero la richiesta di inviare quanto poteva (una miseria, due o 3 mila lire) all'interessato. Da questo ne venne fuori una cosa molto spiacevole che addolorò molto il povero Libero che fu acerbamente richiamato e rimproverato da Maniera. Mi pare che l'ultima lettera che poi Voio scrisse al povero Libero proveniva da Belguardo dove Voio invitava Libero a tornare in tutti e gli diceva di occupare un posto importante in un Ministero, lettera che per i precedenti rimane senza riscontro.

Durante un rastellamento fatto sotto il comando dell'ex Prefetto Rocchi di Perugia, si ne risultò con sicurezza che morirono due sheri, dei quali non conosciamo i nomi, perché facevano parte delle formazioni di foligno. Potrai averne ragguagli dal compagno Formica Marcello di Spello - fra i nostri non vi furono perché.

Di Benedetto, che finché restò qui fu uno dei migliori, posso dirti questo. Poco durante un rastellamento fu portato a Perugia. Ricomparso poi a

Finimonte, e ci disse che era stato liberato dalla Croce Rossa, poi sparì. Invio una cartolina da Portofranco e non se ne seppe più niente. Anche qui cose poco chiare di rapporti fra gli stessi sheri. E questo è tutto quello che posso dirti.

Per il Comitato di Liberazione:

ne fecero parte

Vaumecci Emilio	P.C.I.
Bolchini Mario	Partigiani - comunista -
Morelli Emilio	P.S.I.
Don Carlo Luca	D.C.
Conidoni Silvio	indipendente passato poi al P.S.D.I.

Tutti nati in Vaumecci e Don Luca.

Tutti fedeli alle loro idee politiche di allora.

Bolchini ha un figlio giovanotto, studente, ben istruito, alle idee del padre. Morelli non ha figli e gestisce un caffè. Conidoni sarà cattolico con famiglia devota e cristiana. Di Vaumecci è restata la sola figlia che è la farmacista di qui e nostra compagna.

Per le collaborazioni avute da altri durante il periodo partigiano posso dirti che nessuno apertamente si schierò contro (nemmeno i fascisti poiché erano stati avvertiti con fermezza che una qualsiasi delazione avrebbe provocato immediata rappresaglia). Passato il momento della paura anche qui è accaduto come ovunque: feroci compagne di colonne ed infamie capeggiate dai preti e loro adepti, compagne

che si ricercano di tanto in tanto secondo gli alti e bassi
della situazione politica

Mi piacerebbe conoscerti e così piacerebbe ai compagni
Per ciò se potrai farci il regalo di una tua visita te ne saremo
veramente grati

Molti cordiali e fraterni saluti

Ricci Matteo

Senaralle di Chiavari, li 19-7-63